



Il convegno a Nuoro e sotto una cava a Orosei (M.L.)

Orosei. Gli scarti di lavorazione possono produrre ricchezza: presentato un business plan

Il marmo da buttare vale quattro milioni

Un dato su tutti: nelle cave di marmo di Orosei, solo il trenta per cento del materiale estratto oggi si trasforma in blocchi utili e produce un fatturato totale di 60 milioni di euro. Il resto è sfrido, scarto. Che può essere utilizzato nel settore edile, zootecnico, ambientale, cartografico, nell'industria delle materie plastiche, della gomma e chimica in generale. Il venduto attuale quindi è solo una parte di una risorsa, il carbonato di calcio - sostanza di cui è composto il marmo - che ad Orosei e in tutta la Provincia potrebbe produrre ulteriori ricchezze.

È la prospettiva emersa ieri a Nuoro nel seminario promosso dall'Aspen e dall'Associazione degli industriali nuo-

resi. Hanno partecipato il presidente dell'Aspen Vincenzo Cannas, gli imprenditori del comparto lapideo, il presidente del Consorzio del marmo di Orosei, Matteo Carta, l'assessore al Lavoro della Provincia, Giuseppe Dessena.

Le produzioni realizzabili a regime con gli scarti delle lavorazioni potrebbero ammontare a 151mila tonnellate l'anno. A cui si aggiungono le 140mila tonnellate di inerti per l'edilizia e le costruzioni stradali già ricavate oggi dagli sfridi. Produzioni destinate al mercato regionale e nazionale che potrebbero portare ricavi superiori ai quattro milioni di euro annui. Lo ha riferito l'ingegnere industriale Giulio Pisano, della Sinope Srl, autore del

business plan che a fronte di un investimento per impianto di nove milioni, promette di dare quasi la metà di ricavi, creando venti posti di lavoro. Numeri che confermano l'importanza di un distretto come quello estrattivo di Orosei che con quindici cave attive, ventidue società, undici stabilimenti, un laboratorio artigianale, e due impianti per la produzione di granulati per l'edilizia, oggi dà lavoro a ottocento addetti. Su circa 85mila metri cubi di marmo estratto ogni anno nelle cave baronesi, settantamila sono destinati al mercato extraeuropeo.

Orosei è realtà produttiva strategica per tutta la Provincia. «Il comparto dà lavoro, compreso l'indotto, a 1000

persone e 20 aziende - ha ricordato il presidente di Confindustria Roberto Bormioli - e ha sempre fondato la sua forza sulla qualità, sull'innovazione tecnologica e sulla forte propensione all'export. Oggi Orosei è fuori dalle aree di crisi. Chiediamo lo sforzo di tutti, dalla Camera di Commercio alla Provincia e alle associazioni di categoria per farvi rientrare anche Orosei». Obiettivo trovare risorse ed investitori. «Lo scarto della lavorazione da problema si trasforma in opportunità - ha riconosciuto il presidente della Confcommercio Agostino Cicalò - e mette insieme gli operatori. Tra poco le banche redistribuiranno i soldi, ma avranno il problema a chi darli. Lo faranno sui pro-

getti seri, è fondamentale predisporre piani strutturati e correlati e che siano sostenibili». Sostenibilità del progetto, anche se con qualche appunto, sulle quantità, avvallata anche da Giampaolo Siotto professore del dipartimento di ingegneria dell'università di Cagliari, che ha ricordato come sino ad oggi la risorsa marmo ad Orosei sia stata solo «grattata», e come il Comune sia l'unico polo estrattivo in tutta Italia ad avere un piano attuativo delle Cave, e come Orosei dal 1969, anno dell'apertura della prima cava di marmo abbia, in controtendenza, raddoppiato ogni dieci anni la sua popolazione grazie proprio alla ricchezza prodotta dal comparto.

F. Le.